

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale domestico	L. 18	L. 9.50	L. 5.
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.
Per l'Estero le spese di posta in più.		> 12.50	> 6.50

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Le previsioni della stampa francese si sono avverate circa l'elezione di Paolo di Cassagnac: la Camera di Versailles l'annullò, calpestando quei principi di diritto popolare, dai quali essa medesima ripete la sua sovranità legislativa.

Gambetta, ed alcuni suoi più fidi, avevano sconsigliato questo passo, ma non furono ascoltati: essi avrebbero voluto che l'elezione fosse approvata, non in omaggio al diritto popolare, che sono disposti a mettersi sotto i piedi, come lo sono i loro correligionari politici, tutte le volte che possono farlo senza pericolo, ma perché in questa occasione ritenevano più vantaggioso all'interesse di partito salvare almeno un'apparenza di pudore.

La sinistra della Camera di Versailles, trascinata da cieco odio contro il bonapartismo, non diede ascolto al saggio consiglio, ed annullò l'elezione, commettendo uno di quei grossolani errori, che le maggioranze di spotiche hanno sempre scontato più tardi.

Le vittime dell'oggi rialzeranno un giorno la testa, noi ne abbiamo piena fede, come rivendicatrici della vera libertà del popolo, contro le usurpazioni della più obbrobriosa demagogia.

La notizia delle simpatiche accoglienze trovate a Parigi dal nostro ministro degli affari esteri conte Corti, e del banchetto offertogli dal ministro Vaddington, coll'intervento di tutto il corpo diplomatico, destò nei circoli politici di Roma, dove il conte Corti, gode molta stima, una completa leggittima, quanto fu vivo il dispetto, che ne hanno provato i suoi avversari, quelli specialmente che, sperando di succedergli nel portafoglio, gli avevano mossa una guerra ingiusta ed accanita.

Noi non abbiamo fatto l'apologia del conte Corti, per la parte da lui avuta nel Congresso di Berlino, ma non credevamo che si potesse adossargli la responsabilità di una situazione già guastata dagli altri prima di lui, e che nessuno sarebbe stato più capace di raddrizzare.

Successivamente il conte Corti acquistò agli occhi nostri un vero titolo di benemerente, come l'hanno acquistato il Bruzzo ed il Brocchetti, uscendo da un gabinetto, dove non avrebbero potuto rimanere senza far torto ai loro precedenti, e la cui politica doveva sembrar loro, come a noi pure sembra, pregiudizievole alla monarchia ed al paese.

Perciò se le accoglienze avute da Corti a Parigi fossero l'indizio precursore della sua destinazione come rappresentante italiano in luogo di Ciadini, noi ne saremmo doppiamente soddisfatti, nella certezza che nel cambio il nostro governo non avrebbe che a guadagnare.

Non sappiamo quanto vi sia di vero nella notizia, data dal *Manchester Guardian*, di una convenzione conclusa fra l'Inghilterra ed Austria per l'eventuale occupazione da parte di quelle due potenze della Rumelia, se la Russia persistesse a trovar pretesti per non effettuare lo sgombrò. Se la notizia si avverasse, sarebbe la guerra.

DISCORSO DELL'ONOR. BONGHI

(Dalla *Perseveranza*)
Ecco il discorso pronunciato dall'on. Bonghi all'Associazione costituzionale di Napoli:

Non si può veramente affermare che sia sentito il bisogno di un altro

discorso, né io intendo farne uno. Solo perchè le Associazioni costituzionali, al contrario dei serpi, vegliano d'inverno e dormono d'estate (*ritardità*), essendo giunta l'ora del loro risveglio, ho ceduto al desiderio degli amici, che m'hanno invitato a proemiarvi con qualche parola. E però, molto umilmente, molto familiarmente, parendomi che il paese di retorica n'abbia già troppo e non troppo poco (*bene*), ragionerò delle condizioni del Parlamento e del paese, e della parte che spetta al partito moderato in quello, od alle Associazioni costituzionali in queste nella prossima campagna politica.

Discorsi in questo scorcio dell'anno ve ne sono stati molti; il Parlamento fuori sessione (*out of session*) non è stato mai più loquace di così. Vi deve essere una ragione di questa loquacità maggiore del solito. Ora questa ragione non è un'attività maggiore del paese, né la certezza della meta cui questa attività si dirige. La ragione è stata certamente questa: nello spirito dei deputati del paese s'è ripercosso quello che è il maggiore carattere, il più evidente, il più spiccato, dell'animo del paese ora, una grande trepidazione. I deputati hanno inteso che era entrata nella coscienza pubblica una cotal paura dell'indirizzo attuale della macchina politica; che la politica interna e finanziaria del Governo eccitasse timori nuovi ed insoliti, vaghi ed indeterminati, che possono riputarsi ragionevoli od irragionevoli, ma dei quali nessuno può negare l'esistenza (*si si*). I deputati allora hanno voluto chiarire la loro posizione in questo tumulto: se ministeriali, rassicurare i loro elettori che paura non ne doversero avere; se d'opposizione, ammonire se stessi ed il paese dei pericoli che quelle paure eccitavano.

Dubito che gli uni e gli altri s'io riesciti; il carattere della situazione

è che nessuno si affida, ed il paese par che si avvii ad esperimenti oscuri e nuovi, da cui l'avevano garantito non solo la parte moderata, ma anche i precedenti Ministri di Sinistra, fino all'ultimo che ora tiene il Governo.

Difatti, se esaminiamo bene la situazione attuale, il fondamento suo è in questa apprensione di spirito, la quale non è stata punto calmata, anzi acuita dal discorso del Presidente del Consiglio. In questo è stato riassunto, con più ardore che non avesse voluto egli stesso, tutto il senso della condotta voluta tenere da lui e dai suoi colleghi. Dico voluta tenere più che tenuta, perchè, sul principio, l'azione dell'on. Cairoli ha mirato a contemperare i vari elementi che contenevano intorno al suo nome, e cercavano darne la interpretazione. Erano entrati nel suo Ministero non solo elementi di Sinistra, ma anche di Centro e persino di Destra. Il discorso dell'on. Cairoli ha avuto per effetto di staccare dal Ministero tutti gli elementi più temperati che v'erano dapprima. Ciò vuol dire che questi elementi o non avevano ben inteso prima l'indirizzo del Ministero in cui erano entrati, o lo hanno inteso meglio dopo e non hanno più creduto di poter accettare la responsabilità degli atti di un governo, di cui quel discorso era il programma. In quel discorso, dunque, s'è riassunto chiaramente tutto il pensiero che aveva sino ad allora più o meno oscuramente diretto il terzo Ministero di Sinistra. Quale è apparso questo pensiero al paese? Affatto radicale.

Io non discuterò di nuovo i concetti cui quel discorso s'informa; li ha discussi l'onorevole Minghetti, e non troverei alcuna parola ad aggiungere alla splendida confutazione che egli ne ha fatta. Dirò solamente che essi si riassumono principalmente in tre punti: il diritto di riunione e di associa-

zione, qualunque sia l'eccesso a cui esso si abbandoni, sciolto da ogni freno per parte del potere esecutivo — la finanza dello Stato governata in maniera che per eccesso di spese e per difetto di entrate non si sia più sicuri di non ricadere in un disavanzo, che sarebbe impossibile di ricolmare con le forze contributive del paese, e sarebbe quindi il fomite di un grave e lungo disordine pubblico — una riforma della legge elettorale siffatta che noi non arriveremo al suffragio universale, solo perchè ci fermeremo ad un punto, dove è più pericoloso ancora il fermarsi che l'andare oltre; dove rimarrà fuori soltanto la zavorra del paese e si raccoglieranno nella nave in molto maggior proporzione gli elementi più torbidi e mobili di esso; e tutto ciò accompagnato dallo scrutinio di lista, ordinato in modo che non permetta più di vincere nelle elezioni se non ai partiti organizzati a modo di sette, cioè ai radicali ed ai clericali (*Bene*).

Che cosa vogliono dire questi tre punti? Essi vogliono dire che il terzo Ministero di Sinistra accetta in tutto e per tutto la responsabilità del pensiero che ispirava i discorsi dei principali deputati che lo compongono, ripudia ogni temperamento ed ogni esitazione, e si abbandona alla parte più radicale del suo programma. Ora, non era ragionevole, nè probabile che questa esposizione non accrescesse la trepidazione alla quale ho accennato. Era naturale che essa trovasse ben poche approvazioni, e queste tali che la parte donde venivano ne ha aggravato il senso. Hanno applaudito le parti più estreme; le altre si sono mostrate esitanti, o hanno censurato il programma e l'indirizzo di Governo che segnava.

E vera è e vera ragione che così fosse. Difatti, che cosa vuol dire questa dottrina, esposta dal Governo, comparata alla situazione del paese?

Ma un giorno Paris aveva dovuto fuggire. Le lettere dalla fine del 1833 al cominciamento del 1835 erano scarse, e recavano sulla soprascritta, insieme con un finto nome, il bollo delle regie poste. Il Montalto, giovinotto bollente, s'era fatto domestico ai più arrisicati concetti politici; lo si era veduto bazzicare con taluni più in voce di volere e di promuovere novità; si erano rifschiutate parole sue che lo accusavano audace cospiratore ai danni dello Stato; laonde pel suo meglio, aveva dovuto uscire da Genova e rifugiare a Parigi. Le prime lettere di questo secondo periodo erano un rammarichio continuo; Lilla non poteva sopportare l'amarezza di quella lontananza, ma i pericoli di un ritorno di Paris la spaventavano, ella era infelice, dannata dall'avversa fortuna, ma almeno lo sapeva in salvo e rendea grazie al cielo. Tallata si doleva di lui che aveva sacrificato l'amore d'una donna all'amore di patria; tal'altra andava superba dell'amore di un uomo tanto dissimile da tutti quei neghittosi e codardi che si vedeva dattorno; ora si dava in balia della disperazione, ora si beava nei sogni di una felicità senza pari. Sublimi contraddizioni dell'affetto, chi non le ha sentite una volta in cuor suo?

Ma le lettere della giovinetta andavano man mano facendosi più rare; tutto il giorno, e perfino la notte, ella era vigilata dalla sospettosa cura dei suoi, che non sapevano intendere la cagione dei suoi ostinati rifiuti; una lettera incominciata era caduta nelle mani di sua madre; la cameriera che portava di soppiatto le sue

Vuol dire che il Governo prende sotto la sua tutela, promuove, aiuta tutto quello che v'è già di troppo mosso nel paese: non un freno, non resistenza; il Governo, invece d'essere il moderatore, è il fomite principale del turbamento che gli sorge intorno.

Il turbamento v'è o non v'è? Noi non siamo in grado d'esaminare le viscere dell'Italia, come l'Inglese quelle dell'Inghilterra. Qui tutto lavora a modo di sette, e di quello che si apparecchia di sotto, nè Governo, nè pubblico hanno modo di venire in chiaro. Gli Inglese hanno parecchie vie che costituiscono quelle che essi chiamano «inchiesta perpetua della nazione»; noi nessuna. Qui il Governo ignora i fatti morali del paese, i suoi movimenti spontanei, tutto quello che non dovrebbe rimanere ignoto ad una Polizia bene oculata. Così il moto preparato dal Lazzarotti è rimasto celato fino a quando non s'è giunti appunto a doverlo frenare con un atto barbaro, con un colpo di fucile, che ha tolto di vita il suo capo! Così, alla prima notizia apparsa in un giornale dell'esistenza di un Circolo Barsanti, il Governo si è guardato intorno per chiedersi dove quello fosse, e poi ne sono sorti due, tre, cinque, otto, nè si sa quanti realmente ne esistano! (*Sensazione*)

Questo difetto del Governo non è compensato da una larga organizzazione della stampa, che faccia essa quello che il Governo non fa. Quasi si direbbe che i giornali abbiano del fazioso ancor essi. Non v'ha qui nulla di simile all'Inghilterra, non v'ha un giornale come il *Times*, il quale riferisce, non quei fatti soltanto che gli piacciono, ma tutti quelli che succedono. Quando un giornale fosse concepito largamente, da ogni parte del paese gli verrebbero notizie; ma quando esso si crede in facoltà non solo di limitarsi a difendere le opi-

lettere alla posta, era stata congedata sui due piedi; finalmente mancando gli spedienti, fors'anco sopravvenendo la stanchezza, Lilla non aveva più scritto. Un ultimo suo vigiletto, vergato nel gennaio 1835, lasciava trapelare com'ella dovesse inchinarsi alla ferrea volontà dei parenti. L'ultima frase diceva: «Paris per pietà, dimenticatemi! Dio era contro di noi!»

Accanto a queste lettere di Lilla ce n'era un'altra, ma non scritta da lei. Gli era un amichissimo di Paris Montalto che gli dava ragguaglio del matrimonio della sua «antica fiamma», ragionandone con quella libertà di modi che si deriva dal non entrar punto nella faccenda di cui si tratta, e dal non averne, come suol dirsi, nè caldo nè freddo.

«Te Deum laudamus!» scriveva l'amico. Finalmente la Lilla s'è smossa «dal no», e s'è degnata di far felice il cugino. Vuol essere un bel matrimonio! Lei giovane, bella e punto contenta; egli in visibilità, ma lo-goro e scemo. Già i Priamar, da tre o quattro generazioni, sono tutti «così». Per me, credo che, se non «fosse uno scemo, non si sarebbe tanto incocciato ad averla. E nota che, per giungere a questo sì, ha dovuto passare sotto le forche caudine; far casa nuova, pigliar palchetto al Carlo Felice, in seconda «fila», vicinissimo alla Corona; fare insomma tali novità che in casa Priamar non si sono vedute mai. «Non ti dirò le chiacchiere che se ne fanno dappertutto; tanto gli è stato un caso impensato, strano, inaudito, un vero fulmine a ciel sereno.

(Continua)

APPENDICE (105) del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri ROMANZO DI ANTON GIULIO BARRILI

Povera Maria! povera sorella!... Ma via! io non posso abbandonarla, innanzi di aver letto là dentro. Chi sa? forse in quelle carte è il suo destino, e certamente, dopo aver conosciuto ogni cosa, potrò lasciarle un consiglio che la indirizzi su questa terra, dove si troverà sola. Che ha detto mio padre? Le sue restrizioni intorno a quel segreto domestico, erano forse derivate dalla tema di recare un pericoloso turbamento nella pace di qualche famiglia? E la turba io, leggendo? E posso io non leggere, al punto in cui sono, di dover lasciare un addentellato tra la sua volontà e la sorte di questa povera famiglia?...

Lorenzo stette forse una mezz'ora in queste considerazioni, le quali finalmente ebbero forza di farlo andare verso il canterano, a cavar fuori dal suo ripostiglio la cassetina d'ebano. La era una graziosa cassetina, sulla foggia di quei cofanetti che nei secoli scorsi erano tanto in uso presso le dame, le quali sollevano riporsi i loro preziosi gingilli ed ogni nonnulla che

loro piacesse di avere più agevolmente alla mano. Il coperchio, rilevato come un tetto a quattro acque, portava al sommo una maniglia di bronzo decorato, e tutt'intorno nei fregi d'instarsiatura, ai quali ne rispondevano altri sui quattro lati della cassa. Questo leggiadro arnese certo era stato il compagno delle veglie solinghe di una gentildonna, e dalle sue mani leggiadre, o da quelle di tale che lo avesse avuto in presente di ricordanza affettuosa, venuto in deposito al colonnello Salvani.

Lorenzo, poi che lo ebbe cavato fuori dal cassetto, e messo in mostra sullo scrittoio, andò a cercare in un altro ripostiglio la chiave. Egli non aveva aperto mai quel cofanetto. Suo padre glielo aveva dato in custodia a lui come un segreto da non aversi a conoscere che in caso di necessità per la giovine Maria, ed egli s'era strettamente attenuto alle parole di suo padre, e quando per avventura, rovistando nel canterano, quell'arnese gli veniva sott'occhi, non sentiva neppure lo stimolo di una curiosità innocente che gli facesse balenare nell'anima il pensiero di aprirlo.

E sebbene fosse allora necessario, il cuore gli tremò, allorchando egli pose i denti della chiave nei congegni della toppa; la vista gli si offuscò allorchando, levatidue giri di serratura, una molla interna fe scattare il coperchio. Egli aveva dinanzi il segreto dei natali di Maria; due vite, a lui sconosciute, spente già forse, si affacciavano da quel vano, mettendo in balia dell'estraneo gli arcani ventenni di un amor sciagurato.

Sciolto il nodo che legava il primo

involto di lettere a sinistra, Lorenzo incominciò a leggere. E qui, una lettera dopo l'altra, senza alcuna sosta, passarono tutte quante sotto gli occhi dell'attento lettore.

Due ore di tempo non furono troppe a tanta fatica. Noi non ne faremo perder tanto ai nostri benevoli, e darremo appena un compendio di ciò che egli lesse.

Era quello un carteggio abbastanza continuato dal 1833 al 1835; quindi ripigliava dal 1839 al 1843, dove cessava affatto. La scrittura fine e allungata, avrebbe potuto accennare ai manco esperti la mano di una donna e della eletta società eziandio.

Il nome della scrittrice, come appariva dalla firma, era Lilla. In alcune lettere, segnatamente nelle più recenti, si leggeva Camilla; ma la scrittura era sempre della stessa mano. D'altra parte, Lilla non è che il vezzeggiativo genovese di Camilla. Quasi tutte queste lettere, poi recavano sulla soprascritta il nome di Paris Montalto.

Questo nome fe' trasalire Lorenzo. Paris Montalto! Era costui della famiglia d'Aloise? Sì, certo; raccogliendo i suoi pensieri, Lorenzo si ricordava che questo nome era stato pronunciato una volta da Aloise, come quello d'un suo zio materno. L'amico, volevao chiarire a Lorenzo che nella sua aristocratica famiglia l'amore della patria non era merce sconosciuta, gli aveva accennato di Paris Montalto, fratello di suo padre, fuoruscito per la prima volta nel 1833 e morto, durante un nuovo esiglio, nel 1846, in Ispagna.

Ma Lilla? chi era Lilla?

zioni personali del suo direttore, ma anche di tacere quella parte dei fatti che le contraddicono, allora il paese rimane muto. Allora non v'ha comunicazione di sorta fra giornale e pubblico, ma una rappresentazione affatto parziale, fatta dal giornale che non sa altro a coloro che non vogliono veder altro. Nessun giornale si dirige al paese, ma tutti a solo quella parte di esso, con cui hanno comuni le idee o le passioni.

Dunque nel Governo, né stampa hanno mezzo di scrutare l'animo interno della nazione. Tuttavia sintomi ve ne sono molti e diversi, sicché deve avere l'occhio ben cieco e lo spirito ben fermo chi non cominci a sentirne un certo sgomento.

Lecito od illecito che sia — qui non è il caso di discorrerne — il mettere in discussione la forma stessa del Governo, mai una tale discussione s'è fatta più apertamente, né più copiosamente di ora. Il partito repubblicano, con moto né aspettato né previsto, s'è diffuso assai più che non fosse tre anni or sono; la sua organizzazione è più fitta; i suoi Comitati più numerosi. Il Governo ha lasciato fare. Il Presidente del Consiglio ha detto a Pavia che la parola scritta e la parola parlata hanno gli stessi diritti; ma non solo non ha avvertito che la parola scritta non è illimitatamente libera, ma neppure che l'organizzazione repubblicana non era intesa a discutere, sibbene ad agire. Che sia così lo avete visto nei fatti: sono nati intorno al tronco di essa. Uno di questi sono i Circoli Barsanti già noti, altri forse non noti. Che cosa sono questi Circoli? Sono appunto una preparazione all'azione nel modo più pericoloso, cioè mediante la dissoluzione, che sarà sempre tentata invano, ma che pure è tentata, dello stesso esercizio (*Applausi vivissimi*). E non è loro ripugnanza di affrontare persino lo spirito morale del paese! Lo stesso intento ad agire è nei Comitati dell'Italia irredenta, copie di antichi centri d'azione, che appunto sono stati preparati a fare. E mezzo, infine, di apparecchio simile sono i tiri a segno repubblicani.

Né solo la propaganda repubblicana si estende, ma anche la internazionalista. L'Internazionale, in talune provincie della Italia centrale, si fa nominare troppe volte, perché non abbia già un fondamento reale.

Né abbiamo solo i segni estrinseci delle perturbazioni del paese, ma anche i segni morali, più difficili a cogliere. Codesta smania del nuovo s'infila nelle amministrazioni, penetra persino nei luoghi dove educiamo i nostri figliuoli. Parecchi scolari sono iscritti ai Circoli repubblicani, ai tiri a segno; parecchi professori temono di dire innanzi ad essi tutto il loro pensiero, quando sia contrario all'indirizzo della scolarità. Persino in alcune scuole elementari ho buone ragioni d'affermare che s'è sostituito al catechismo cristiano sbandito il catechismo dell'Internazionale.

Ebbene, raccogliete insieme tutti questi sintomi, e ne caverete la conclusione che nel paese c'è torbido (*Bentiss.*).

E che cosa abbiamo di fronte a questo torbido? Un Governo, il quale, voglia o non voglia, è tenuto amico suo. Né qui si tratta di accusare le intenzioni degli uomini di Stato. Io credo fermamente che, nella loro intenzione, essi abbiano davvero delle istituzioni dello Stato quella opinione che dicono; credo che ne abbiano stima e rispetto e le vogliano ferme e sicure. Ma le intenzioni sono fuori delle nostre ricerche. Noi dobbiamo giudicare gli uomini del Governo dalle conseguenze necessarie e fatali delle loro azioni. Se essi non le vedono dobbiamo accusare la loro capacità, senza dubitare della loro buona fede. Così saremo più liberi nel discutere, poiché il nostro discorso non s'appunterà agli uomini, ma alle cose. Procureremo di avvertirli, e quando essi non odono, avvertiremo il paese, perché provveda secondo i moli di legge alla sua sicurezza.

Questa è dunque la situazione generale del paese: torbido parecchio da un lato, e dall'altro il Governo che lo nutre e lo favorisce in tutto ciò che esso ha di più funesto e di più pericoloso.

Ora se così è, quale dev'essere la nostra condotta? Nelle situazioni politiche è facile di accusare gli avversari, ma è inutile di aspettare che essi agiscano in altro modo da quello

che è il pensiero dell'animo loro. Ciò che importa di sapere è quello che noi abbiamo a fare.

La Destra è stata eccessivamente tranquilla nel Parlamento. Essa ha mostrato ai suoi più crudeli nemici che non era ambiziosa di potere come l'avevano accusata. Mandata in così poco numero alla Camera, le è parso che davvero il paese volesse provare un diverso sistema di Governo, ed ha lasciato che la prova si facesse, né ha impedito l'esperimento della Sinistra. Essa ha assistito alla distruzione del primo Ministero di questo partito, consumata per opera dei suoi amici medesimi. La coalizione fu provocata dall'on. Cairoli, e bastò a divorare dopo pochi giorni anche il secondo di quei Ministri. Venuta l'ora di provare se essa fosse in grado di formarne un terzo o dovesse smettere, la Sinistra s'è tutta riunita di nuovo, dianzi al pericolo, che è sempre il maggiore di tutti per lei, quello che la Destra potesse tornare al potere. Allora essa ha nominato il Cairoli presidente della Camera, e, per uno dei cattivi usi parlamentari della nostra vita politica, s'è cretolo perciò che egli fosse designato alla Presidenza del Consiglio. Ma, appena l'on. Cairoli è stato chiamato a comporre il Ministero, per la stessa temperanza che egli vi pose, subito la Sinistra si è nuovamente scissa. Se non fosse stata la Destra, l'on. Cairoli sarebbe stato ucciso anch'egli sin dal principio, né l'on. Farini sarebbe risultato Presidente della Camera. La Destra, dunque, ha voluto l'esperimento anche del terzo Ministero di Sinistra (*Bene*).

Questa benevolenza della Destra è durata sino a quando il Ministero Cairoli non ha mostrato di mutare il programma finanziario dello Stato, in modo così pericoloso come poi ha fatto. I sospetti sulla politica interna non erano bastati a mutarla di proposito, ma, quando il ministro delle finanze, a distanza di pochi giorni, ha cambiato così radicalmente di convinzione, da accettare l'abolizione d'una tassa, di cui aveva con paura annunciato una semplice diminuzione, allora la Destra si è fermata, essa non ha più potuto seguire il Ministero in una condotta che è stata ben definita da uno degli s'essi amici del Ministero per demagogia finanziaria, ed ha tentato di fermarla.

(Continua)

ATROCITA' RUSSE

secondo il rapporto della commissione del Rodope

Ci sentiamo ancora rintonare le orecchie delle ingenui aplogie di certi giornali sulla pretesa missione umanitaria della Russia nella penisola dei Balcani, e abbiamo ancora fresca la memoria di qualche appunto che ci venne mosso perché noi non ci sentivamo inclinati a prestare gran fede a quell'umanitarismo.

Il rapporto testè pubblicato dalla Commissione del Rodope dimostra se la nostra incredulità era giustificata o se le aplogie della Russia erano meritate.

Ne giudichino i lettori. «La *Gazeta Narodova* di Leopoli e il *Neues Wiener Tagblatt* di Vienna in un articolo intitolato: *Schiedelstrasse nach Konstantinopel*, danno un breve sunto del rapporto ufficiale della Commissione dei Monti Rodope, firmato dai consoli d'Inghilterra, di Italia, di Francia e di Turchia. Questi giornali aggiungono che vi sono cose che non possono essere stampate. Ecco, secondo la *Gazeta Narodova*, il rasoconto sommario dei principali atti dei russi, quali risultano ufficialmente dall'inchiesta dei rappresentanti delle potenze:

Presso Tatar-Bazarick, sulle sponde della Marizza, dei distaccamenti di cavalleria della guardia imperiale russa tagliarono a pezzi 170 persone inermi e tra di esse molte donne e bambini.

A Sarembis e a Bellowa i soldati della seconda compagnia bulgara, aiutati dai soldati del corpo regolare del generale Rauch, massacrarono 200 persone inermi.

Nel cimitero di Sarembis furono trovati 60 cadaveri di donne, colle teste tagliate, delle quali i moscoviti avevano fatto una piramide.

A Mustali i cosacchi violentarono moltissime donne, e tra le altre ceca Fatmè Harun, di anni 32, e le sue figlie, Hera di anni 16, e Sitka di

anni 13. Alla prima dopo la stupro tagliarono la testa e strozzarono le due ragazze.

A Kadikiol furono violentate e poi uccise tutte le donne della città; dopodiché le vecchie furono lapidate dai russi; alle giovani questi prima tagliarono le poppe, poi cavarono gli occhi, e le uccisero solo dopo il supplizio.

A Demotizza i soldati regolari moscoviti violentarono la figlia di Mustafa-aga, e dopo lo stupro le cavarono gli occhi, li riempirono di arena, e lasciandola viva, la cacciarono perché andasse a raggiungere il padre.

A Jeni Sagra, sotto gli occhi del generale principe Mirski, i soldati della truppa regolare violentarono le donne, e le uccidevano una ad una. Il principe Mirski assisteva ridendo a questo orribile spettacolo.

A Kazanlik i corpi regolari dei generali Radetzki e Skobieff massacrarono gli uomini, e dopo aver violentato le donne le legarono due a due colle spalle, e le cacciarono nei boschi dei Balcani, nelle più fredde giornate d'inverno, per farle mangiare dai lupi. Una parte di queste infelici rimase gelata, un'altra parte fu infatti divorata dai lupi, quattro o cinque donne solo si poterono salvare. In una borgata presso Kazanlik la cavalleria moscovita stese per terra gli abitanti musulmani, e galoppò sopra di loro.

A Hankio i russi innalzarono circa un centinaio di forche, e v'impiccarono tutti i musulmani che prendevano. I rappresentanti d'Inghilterra, di Francia, d'Italia e di Turchia, dichiararono che vennero in tal modo impiccati parecchie migliaia di musulmani.

A Moratwa successero fatti spaventosi e senza esempio nella storia. I cosacchi moscoviti raggiunsero una carovana di fuggiaschi musulmani. Le atrocità e le nefandezze che vi furono commesse sono tali che non potrebbero essere raccontate in un giornale.

Nel distretto di Hermany i russi abbruciarono tutti i villaggi e passarono a fil di spada tutti i musulmani. In parecchie di queste località gli ufficiali cercavano di far mostra della loro forza, e scommettevano a chi tagliava la testa ad un musulmano con un sol colpo di sciabola.

A Gumorgina i russi diedero una grande caccia: ma invece di fiere furono rinchiusi nel bosco musulmani, vecchi, donne e bambini, che gli ufficiali moscoviti uccidevano a colpi di fucile come bestie feroci.

A Ortakioj i dragoni russi violentarono tutte le donne della città, dopo le attaccarono alle code dei propri cavalli, ed eseguirono uno *sleeptchase*, una grande corsa, trascinando quelle infelici.

A Tirnova a ciascun musulmano prigioniero i russi amputarono le mani al disopra del gomito, e poi li precipitarono uno dopo l'altro da una rupe altissima, chiamata Isarewodasc.

Ma la maggiore ecatombe ebbe luogo là ove la Ergensch-ù cade nella Marizza. Secondo il rapporto ufficiale dei rappresentanti delle quattro potenze vi furono riuniti dai russi 13,000 musulmani e mitragliati sino all'ultimo. Tale cifra risulta anche dal censimento delle borgate vicine e dalla diminuzione della popolazione dei contorni.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 8. — A cura della Commissione delle feste per la venuta delle Loro Maestà, sono incominciati i lavori per la costruzione di un palco intorno all'oscedra della piazza di Termini.

L'oscedra sarà trasformata in anfiteatro. Saranno costruite cinque gradinate sulle quali potranno prendere posto gli invitati.

Anche l'interno della stazione sarà straordinariamente addobbato per l'arrivo delle LL. MM.

Il salone in cui la Famiglia Reale entrerà, appena smonta dal treno, sarà sfarzosamente allestito. A ciò provvederà, a sue spese, l'amministrazione delle Ferrovie Romane.

La Società delle Ferrovie Romane ha, all'uopo, autorizzata l'Ispezione di Roma a spendere la somma di circa trenta mila lire, perché l'addobbo riesca dignitoso. (*Gazz. d'Italia*)

FIRENZE, 8. — Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

«Con viva indignazione abbiamo ap-

preso che l'onor. comm. Peruzzi nello scale del Circolo Filologico, del quale è Presidente, è stato vittima di una brutale aggressione da parte di tre sconosciuti. Ci è grato aggiungere che l'aggressione non gli ha prodotto lesioni gravi. Ma riteniamo che tutta la cittadinanza sarà concorde con noi nel deplorare questo fatto, contro cui protesta la coscienza di ogni persona civile.»

— Sono arrivate nella nostra città ed alloggiano al *Grand Hôtel d'Italie* le LL. AA. RR. le principesse di Capua col loro seguito.

Le LL. AA. vengono da Lucca, nella cui campagna abitano da vari anni la splendida villa di *Martia*.

Le Principesse di Capua sono della casa di Borbone e cugine del Re e della Regina d'Italia.

ANCONA, 7. — A Fabriano sono stati arrestati tre cittadini, Francesco Ceccarelli, Dante Bellocchi e Carlo Vecchi e vi è pure il mandato d'arresto per Napoleone di G. Papini, nella casa del quale è stata fatta una perquisizione. Il *Dovere* che dà questa notizia aggiunge che gli arrestati sarebbero imputati di avere sparso fra la popolazione manifesti internazionalisti.

AVELLINO, 7. — Un altro violentissimo temporale ha funestato questa provincia. Le acque hanno abbattuto una seconda volta il ponte alle Formelle, che era stato ricostruito poco tempo fa.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 5. — Correva voce che dopo la seduta della Camera, nella quale il signor Paolo di Cassagnac aveva parlato cinque ore sostenendo la propria elezione nel Gers, il signor Marion avesse mandato due padri per chiedere conto all'oratore di alcune sue espressioni riferibili al maresciallo Mac-Mahon.

INGHILTERRA, 5. — I ministeriali terranno un importante *meeting* dopo il discorso di Guildhall per fissare il loro programma politico in vista della lotta vivissima che va ad impegnarsi fra essi e i liberali con cui i turcofilo si sono messi d'accordo. Questi ultimi credono essere in grado di affermare che lord Beaconsfield è pronto a sacrificare la Rumelia orientale, purché la Russia non intervenga nella sua questione con l'emiro dell'Afganistan.

GERMANIA, 5. — Notizie da Francoforte annunciano che la Banca di Francoforte venne frodata per l'ammontare di 330,000 marchi da un impiegato della stessa banca d'accordo con un certo Frank, uomo di borsa. I due frodatori si uccisero.

— La *Gazzetta di Colonia* registra lo scioglimento della Società corale la *Liberà*, di Hildesheim, delle Associazioni operaie d'Entritzsch, Gohlis, Plawitz e Rondwitz, della Società di soccorso degli operai di *Langen* e del gabinetto di lettura degli operai d'Eisenach.

Bravo Bismark! Salute ai suoi apologeti!

6. — La *Gazzetta d'Augusta* ha da Berlino: Nella prossima sessione del Reichstag saranno presentati soltanto i progetti di legge relativi all'aumento sui dazi finanziari. Una più estesa revisione della tariffa doganale sarà riservata alla sessione seguente.

Secondo la *National Zeitung*, tanto da Copenhagen quanto da Vienna cercano di sapere a quali condizioni il fondo dei Guelfi che è di 48 milioni di marchi possa esser recuperato dal duca di Cumberland. L'ex-ministro del defunto Giorgio V, il deputato Windthorst trovandosi adesso presso il duca di Cumberland a Vienna e non v'è da meravigliarsi se presto questa questione sarà risolta.

RUSSIA, 5. — Il *Bureau Hirsch* ha da Pstroburgo che l'Imperatore quanto prima partirà da Livadia per la capitale.

— Fogli russi annunciano che è stata nominata una Commissione per fare una inchiesta sul socialismo in Russia. Questa Commissione è presieduta dal ministro del demanio Wuljew.

SVIZZERA, 6. — L'*Hôtel* dello Uetliberg a Zurigo è stato distrutto da un incendio. I danni sono stati considerevolissimi per cagione della mancanza d'acqua.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 novembre contiene:

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra, in quello dipendente dal ministero di pubblica istruzione e nel personale giudiziario.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Abano, 8 novembre 1878.

La popolazione di Abano, profondamente commossa dall'orrendo delitto che fu commesso quattro giorni or sono per ispirito d'inesplicabile vendetta nella persona del povero contadino Pellègrin Angelo, volle dare un tributo di compianto verso l'estinto, celebrandone oggi splendidi funerali mediante spontanee offerte de' conterranei. La Chiesa era gremita di fedeli e la solenne mestizia che traspariva ne' loro volti, era novello argomento della bontà dell'animo onde vanno forniti a dovizia gli abitanti di questa terricciuola. Nuova prova dell'ildole loro benefica si è la *colletta*, aperta a quest'ora con lietissimi auspicii, per venire in soccorso alla vedova, ed agli orfani figli dell'estinto. La carità dei buoni Abanesi possa in qualche parte lenire l'ineffabile dolore di quella miserabile famiglia, e mitigare la trista impressione dell'orribile fatto, che per incredibile sventura ebbe a compiersi, in questo ordinariamente buono e tranquillo paese.

I fratelli Campagnaro (e non Castagnaro) Vincenzo e Gaetano furono arrestati da questi RR. Carabinieri, Zago Francesco, Tosello Francesco, Gagliardini Giuseppe.

L'arresto venne eseguito poco dopo il fatto in seguito agli indizi offerti dagli agenti del Comune e in specialità dal *Cursore* comunale.

Il fratello Campagnaro (e non Castagnaro) Vincenzo e Gaetano furono arrestati da questi RR. Carabinieri, Zago Francesco, Tosello Francesco, Gagliardini Giuseppe.

L'arresto venne eseguito poco dopo il fatto in seguito agli indizi offerti dagli agenti del Comune e in specialità dal *Cursore* comunale.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Chiesa degli Eremitani ed incuria. — Uno dei monumenti più ragguardevoli della nostra città, per la sua architettura esterna e pel suo bellissimo abside, per le preziose pitture del Mantegna, dell'Anzani, del Dall'Arzene, del Gariento, del Pizzolo, del Padovano, del Rent e di altri che racchiude all'interno, è la Chiesa degli Eremitani. Sono vi anche sculture di artisti illustri, fra gli altri dell'insigne *Canova*.

Ci lusinghiamo che il nostro Municipio e le Commissioni conservatrici dei pubblici monumenti vogliano invigilare, affin'è oltre i danni patiti per lo addietro dalle opere d'arte di questa Chiesa, non ne avvengano al presente di ulteriori, per colpevole incuria o per indifferenza di chi dovrebbe impedirlo a ripararli.

Senza soffermarci nella particolareggiata indicazione dei danni nuovi che a quella Chiesa sono minacciati, invitiamo il Municipio o chi per esso, e le suaccennate Commissioni a visitare dietro l'abside la piccola ortaglia o bosaglia che vogliasi dire, posta fra la Chiesa e il nuovo giardino Corinaldi, la quale è ingombrata da recenti muricce ammonticchiate e addossate al piede dei muri esterni della Cappella di Mantegna, della Cappella del Dotto, della Cappella maggiore, della Sagrestia, a vedervi i danni delle acque ristagnanti, che mancanti di scolo s'infiltrano nelle fondamenta dei muri e nei pavimenti interni delle Cappelle, e s'innalzano convertite in perniciosissimo umidore sui muri coperti all'interno da pitture, a vedervi gli alberi e le viti aderenti ai muri stessi che rendono oscuri e umidi i locali interni e tolgono in parte la vista del bellissimo abside, e a riscontrarvi i guasti del grazioso monumentino canoviano della Principessa Callenberg.

E dopo questa visita ed ispezione sarà bene che il rappresentante del Municipio e le Commissioni d'arte visitino la Cappella degli Scrovegni e avvertano il pericolo imminente della rovina di alcuni riquadri di quei famosi dipinti, dove sventuratamente si arrestò l'ultimo ristauratore.

Mercatino di girovagli. — Non sappiamo da chi, né con quale scopo fu sparso la voce sulle piazze, che col 1° dell'anno entrante, sarebbe assolutamente proibito a tutti i mercatino di girovagli di esercitare il loro mestiere.

Siamo assicurati che questa voce non ha fondamento alcuno, e che detti mercatino dovranno soltanto uniformarsi ai regolamenti che li riguardano e che sono in vigore per la città nostra.

Domani, tempo permettendo, il Vaporetto *ELISA* partirà alle ore 9 antimeridiane per *Battaglia*.

Stazione d'approdo alle Porte Contarine ed al Ponte di S. Lorenzo.

Prezzo lire 2:50 andata e ritorno, raggiunto il numero minimo di dieci passeggeri.

Tentato suicidio. — La sera del 7 corrente, verso le nove, certo G. G. d'anni 63, abitante in Vicolo Codalunga, tentò ai propri giorni gettandosi nel canale, che conduce a Vigodarzere, ma fu salvato in tempo da certo *Paolin Antonio* facchino nella Drogheria del sig. Lorenzo Dalla Baratta.

Non sappiamo le cause che spingevano il G. G. al brutto proposito.

Parto rilevante. — Abbiamo notizia da Castelnuovo che la notte scorsa ignoti ladri, mediante chiavi adulterine, penetrati nel negozio di mercerie, del sig. *Songolo Antonio*, vi derubarono degli oggetti per l'importo di 6 mila lire.

Istruzione privata. — Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*: Siamo informati che il Ministro della Pubblica Istruzione ha in animo di presentare al Parlamento una legge che regoli l'istruzione privata in tutto il regno o per lo meno di estendere alle provincie nelle quali la legge Casati non è in vigore, quella parte della legge stessa che attiene agli istituti privati.

Libero revolver in libera scuola. — La *Nazione* ha da Roma 6:

Un doloroso fatto è accaduto stamane a Palermo, e il Ministero della pubblica istruzione ne ha avuto contezza con speciale telegramma, inviategli dal Rettore di quella Università.

Un giovane studente, mentre il professore dettava le sue lezioni, si è levato in piedi, e tratta una rivoltella che teneva nascosta sotto l'abito, esplose quattro colpi contro il professore. Fortunatamente questi è rimasto illeso. L'onor. Corta, recatosi subito sul luogo, fece arrestare il giovane, che era stato rinchiuso in una delle camere riservate al Rettore, per liberarlo dal giusto sdegno dei suoi condiscipoli.

È opinione generale che il giovane non si trovasse nella pienezza delle sue facoltà mentali, giacchè, a quanto pare, nessun precedente esisteva da far credere ad un atto di vendetta verso il professore, col quale anzi era stato sempre in ottimi rapporti.

L'onor. Corte ha disposto perché d'ora innanzi si eserciti la massima sorveglianza perché gli studenti non entrino armati nella Università.

Il cavallo italiano. — Scrivono da Roma, alla *Perseveranza*:

Posso assicurarvi che oggi il signor Paolo Salvi, ormai celebre per la sua famosa corsa a cavallo da Bergamo a Napoli, ebbe una conferenza col ministro della guerra, il quale lo accolse colle maggiori cortesie, facendogli i più lusinghieri encomi nella sua impresa, e promettendogli di occuparsi della questione dallo stesso Salvi sollevata rispetto all'allevamento del cavallo italiano.

Il Salvi rimase oltremodo contento dell'accoglienza del ministro, sperando che la prova da lui fatta della resistenza del cavallo italiano non cada nell'oblio.

Una buona notizia per i soldi. — In una lettera datata dal suo laboratorio di Mento Park, e che pubblica il *British Medical Journal*, il signor Edison annuncia che ha, in questo momento, due collaboratori occupati ad sperimentare un apparecchio destinato a rimediare alla sordità. Fino ad ora, le esperienze hanno dato dei risultati soddisfacenti, ed il signor Edison spera che quanto prima potrà presentare al pubblico un apparecchio del tutto pratico. Il solo inconveniente che esso presenta, nel suo stato attuale, è che le sue dimensioni sono troppo considerevoli. Il sig. Edison non può dire ancora a qual prezzo sarà posto in vendita.

Istituti di credito. — Dal *Bollettino bimestrale* delle situazioni dei conti al 31 agosto u. s. degli Istituti di credito togliamo queste notizie:

Il portafoglio dei 225 istituti di credito che funzionano in Italia ammontava al 31 agosto 1878 a lire 318,282,387, e presentava un aumento di oltre 4 milioni e 600 mila lire al portafoglio esistente al 30 giugno 1878. Le 123 banche popolari concorrevano nella costituzione di quel portafoglio per L. 127,649,169 e le 102 Società di credito orinarie per L. 190,633,218.

Nel bimestre luglio agosto 1878 il portafoglio delle Banche popolari crebbe di 3 milioni e 700 mila lire, e

AVVISO

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité L. L. GELIERE 16 Rue Saint Marc a Parigi.

SAPONE DI ERBE
AROMATICHE MEDICINALI
È un insuperabile cosmetico che conferisce bellezza. Serve, come è preparato, a distruggere la lentiggine, le pustole, le macchie sulla pelle; guarisce con gran successo tali imperfezioni. Conserva la pelle sana e morbida; mantiene il suo colore. È buonissimo per bagni.
Deposito in PADOVA alle Farmacie Cornelio, Roberti, Arrigoni, Bernardi e Durier, Bacchetti. — Ferrara: Navarra. — Ceneda, Marchetti. — Treviso: Biondi, Fracchia Zanetti. — Vicenza: Valeri e Friesiero. — Venezia: Bötter, Zampironi, Cavola, Penci, Agenzia Longega. — Milano: Roberti. — Rovigo: Diego. — Biadene di St. Vito: Rosteghin. — Bassano: A. Comin profumiere. 21-48

Guararsi dalle Contraffazioni per 27 anni sperimentati.
Preparati d'Anaterina
del dott. POPP
1.° sta di Corte in Vienna (Austria)
A cura Anaterina per bocca: il migliore specifico per dolori di denti ematitici e per le infiammazioni ed anfrasi delle gengive, essa scioglie il tartaro che si forma sui denti, ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilassati e le gengive, ed allontanando da essi ogni materia nociva, dà alla bocca una gradevole freschezza, e toglie alla gengiva qualsiasi altro cattivo devesse aver fatto brevissimo uso.
Prezzo L. 2 e L. 2.50 — L. 1.25.

Chivere vegetale per i Denti
Essa pulisce i denti in modo tale, che secondo uso giornaliero non solo allontana dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.
Prezzo di una scatola L. 1.20.
Crema Anaterina per i denti
Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alto, e serve offrendo a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ad impedire che si guastino, ed a rinforzare le gengive.
Prezzo L. 2.

Nuovo Mastico
per turare i denti guasti.
Pasta Odontalgica
del dottor Popp
per corroborare le gengive e purificare i denti; a
Cent. 50
AVVERTIMENTO
Per assicurarsi contro le falsificazioni si rende attento il P. T. pubblico, che ciascuna bottiglia, oltre all'aver la marca di fabbrica (Firma Hygea and Anatherin-Preparato) è pure circondata da un involucre esterno, il quale segna chiaramente in stampo ne acqua l'acqua imperiale e la firma.
Deposito in PADOVA alle Farmacie Cornelio, Roberti, Arrigoni, Bernardi e Durier, Bacchetti. — Ferrara: Navarra. — Ceneda: Marchetti. — Treviso: Biondi, Fracchia e Zanetti. — Vicenza: Valeri e Friesiero. — Venezia: Bötter, Zampironi, Cavola, Penci, Agenzia Longega. — Milano: Roberti. — Rovigo: Diego. — Biadene di St. Vito: Rosteghin. — Bassano: A. Comin profumiere. 10-48

DIRITTO DIPLOMATICO
Padova, Tip. Sacchetto — 1 vol. in-8 - L. 2.25.
per servire di scuola.
Diritto internazionale Moderno
di
ELEMENTI
di
Giambattista Pertile prof.

Mattoni e Cementi refrattari
resistenti alla più alta temperatura del fuoco
Civitavecchia - **MACHARD E C.** - Civitavecchia
Prezzi convenientissimi - concorrenza ai prodotti esteri
Per visitare Campioni e per le trattative dirigersi da
S. DI S. LEVI 3-507
Via Municipio, Corte del Caffè Fenice, Il piano a destra - PADOVA

ANTENORE
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
SPECIALITÀ DELLA DITTA
Padova Piazza Cavour **GIO BATT. PEZZIOL** Padova Piazza Cavour
Premiato con Medaglia d'Argento all'Esposizione di Vini e Liquori italiani in Venezia 1878
Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un' eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà, essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiar. chimico sig. prof. F. CIOTTO per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in commercio e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'Inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:
« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco « Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perseverare nelle sue cure « tendenti a far scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato « dannosissimi riescono alla salute. »
26-479

DE LEVA prof. G.
Storia Documentata
di Carlo V
IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA
Lire 27 — Pubblicati i vol. I, II e III — Lire 27

SANTINI prof. G.
Tavole del Logaritmi
PRECEDUTE
da un Trattato di trigonometria piana e sferica
Padova, Tipografia Sacchetto in-8 - Lire 8

COLLEGIO-CONVITTO ARCARI
in Canneto sull'Oglio, con Sezione a Casalmaggiore.
Scuole elementari, tecniche e ginnasiali, pareggiate alle governative. — Questo collegio esiste da diciott'anni, ed è uno dei più rinomati e frequentati d'Italia. — La retta è di lire 430, per gli alunni delle classi elementari; e di 480, per quelli delle classi tecniche e ginnasiali. — Mediante questa somma, da pagarsi in quattro uguali rate anticipate, l'alunno viene fornito di tutto per un anno scolastico, e il genitore non incontra altra spesa, né ha con l'Amministrazione conti inaspettati alla fine del medesimo.
Per maggiori informazioni, per le iscrizioni e per avere il programma, rivolgersi al sottoscritto
Canneto sull'Oglio, luglio, 1878.
10-444 **Cav. Prof. FRANCESCO ARCARI**

Deposito e Fabbrica Calzature
di Erminio Diamante
Via Municipio, N. 4.
Avviso
La suddetta Ditta si trova fornita di un copioso assortimento di STIVALI da uomo, donna e fanciulli, nonché stivaloni di tutte le qualità e SCARPE da caccia per la prossima stagione, delle primarie fabbriche di Vienna.
Essa nutre fiducia che in vista del perfezionamento dei suoi articoli, come pure per la modestità dei prezzi, da non temere concorrenza, le si vorrà continuare quell'appoggio di cui finora la si volle onorare.
Assume qualunque commissione.
NB. Per le Signore vi è un'apposita stanza. 8-539

AVVISO NUOVO **AVVISO NUOVO**
Casale a S. Lorenzo
Col giorno 15 corrente, con gli assortimenti di ogni sorta possibile di **Sofa lana, Seta e Velluti** per la Stagione entrante sia da SIGNORA come da UOMO, nonché d'ogni specie di **Tappeti** in uso, **Coperte** da letto, da viaggio, da cavalli, ecc., **Biancherie** per uso personale da tavola e da letto, **Cretone** con carte eguali per tappezzerie, ecc., ecc. 127-107
Ogni articolo a prezzi garantiti della maggior convenienza.

ORARIO FERROVIARIO

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova-Bassano				Bassano-Padova			
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	omnib.	omnib.	misto	omnib.	omnib.	omnib.	misto	omnib.	omnib.	omnib.	misto	omnib.
misto 3,16 a.	4,55 a.	omnibus 5,05 a.	6,22 a.	Padova . part.	4,57 8, 32, 24, 7, 11	Bassano . part.	5,34 8, 37, 3, 10, 7, 33	omnib.	omnib.	omnib.	omnib.	omnib.	omnib.	omnib.	omnib.
omnibus 4,42	6,04	diretto 5,25	6,45	Vigodarzere .	5, 8 8, 14 2, 36	Rosa	5, 44 8, 47 3, 22 7, 43	omnib.	omnib.	omnib.	omnib.	omnib.	omnib.	omnib.	omnib.
misto 6,20	8,10	misto 9,15	10,10	Campodarsego .	5, 20 8, 24 2, 51 7, 30	Rossano	5, 51 8, 54 3, 29 7, 50	omnib.	omnib.	omnib.	omnib.	omnib.	omnib.	omnib.	omnib.
omnibus 8,	9,20	omnibus 9,57	11,43	S. Giorgio Pert. .	5, 29 8, 33 3, 3	Cittadella . arr.	6, 04 9, 7 3, 44 8, 03	omnib.	omnib.	omnib.	omnib.	omnib.	omnib.	omnib.	omnib.
omnibus 9,34	10,53	diretto 12,55 p.	1,55 p.	Composampiero .	5, 38 8, 42 3, 15 7, 44	Villa del Conte .	6, 26 9, 29 4, 15	omnib.	omnib.	omnib.	omnib.	omnib.	omnib.	omnib.	omnib.
diretto 4,	5,	omnibus 1,10	2,30	Villa del Conte .	5, 53 8, 56 3, 32	Composampiero .	6, 43 9, 46 4, 34 8, 35	omnib.	omnib.	omnib.	omnib.	omnib.	omnib.	omnib.	omnib.
omnibus 4,	5,	omnibus 1,10	2,30	Cittadella . arr.	6, 5 9, 8 3, 45 8, 07	S. Giorgio Pert. .	6, 50 9, 53 4, 44	omnib.	omnib.	omnib.	omnib.	omnib.	omnib.	omnib.	omnib.
omnibus 8,05	9,30	omnibus 1,10	2,30	Rossano	6, 15 9, 18 4, 3 8, 19	Campodarsego .	6, 59 10, 2 4, 56	omnib.	omnib.	omnib.	omnib.	omnib.	omnib.	omnib.	omnib.
omnibus 9,25	10,41	misto 11,	12,38 a.	Rosa	6, 35 9, 38 4, 25 8, 41	Vigodarzere .	7, 11 10, 44 5, 11	omnib.	omnib.	omnib.	omnib.	omnib.	omnib.	omnib.	omnib.
				Bassano	6, 45 9, 48 4, 37 8, 51	Padova	7, 22 10, 25 5, 23 9, .	omnib.	omnib.	omnib.	omnib.	omnib.	omnib.	omnib.	omnib.

BOLAFFIO dott. L.
LA STENOGRAFIA ITALIANA
Prezzo Lire 1.25

P. MANFRIN
L'ORDINAMENTO
della Società in Italia
Un volume in-12 - Padova 1876 - L. 2.50

Guida di Padova
e suoi principali contorni
Prezzo L. 6

ROMANZO
UN MATERIALISTA IN CAMPAGNA
del prof. GUERZONI
Prezzo Lire Due.

COMMEMORAZIONE FUNEBRE
A
VITTORIO EMANUELE II

LETTA
dalla prof. GIUSEPPE GUERZONI
nell'Aula Magna dell'Università di Padova
il 23 gennaio 1878

Antonio prof. Favaro
Lezioni
DI STATICA GRAFICA
Padova 1877, in-8. — L. 10.

È in vendita presso la Premiata Tipografia editrice F. Sacchetto l'opuscolo:
SAN MARCO
NELL'ARTE E NELLA STORIA
DISCORSO
dal prof. Giuseppe Guerzoni
alla R. Accademia di Belle Arti in Venezia
il 4 agosto 1878
Prezzo Lire UNA

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto
Teatro Veneziano
di **Giacinto Gallina**
E I **Moroso dela Nona** Volume II **Le Barufe in Famegia**
(Edizione Elzeviriana)
Lire TRE - Padova 1878 - TRE Lire
Vendibile alla Libreria Drucker e Tedeschi ed Angelo Draghi.

DIZIONARIO
DI
GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE
compilato a cura degli avvocati
L. LUCCHINI E G. MANFREDINI
professori pareggiati nella R. Università di Padova
RACCOLTA ALFABETICA E SIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI
pronunciate dalla Magi *Stura del Regno nel decennio dal 1865 al 1875*
Padova 1877 — Tipografia Sacchetto
Pubblicato il fasc. 6, it. Lire UNA
Padova, Tip. F. Sacchetto 1878